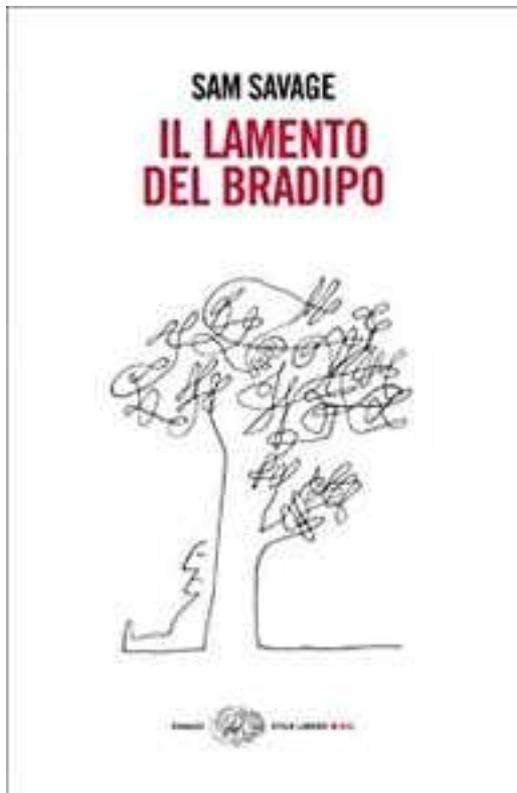


## RUBRICA: PERIFERICHE

**Beati i pigri, perché troppo tardi si accorgeranno che la situazione precipitava.** Sembra questa l'analisi emergente da questo nostro breve ed incompleto paragrafo su questo peccato capitale. E se gli sferzanti versi di Dante non lasciano scampo ai cultori del vizio, come in parte sembra affermare Savage nel suo *Il lamento del bradipo*, noi vogliamo lasciare anche uno spazio aperto per chi vive questa forma di non attivismo come una rivolta pacifica, *Il grande Lebowski*, alla frenesia del vivere.

Alessandro Casadio

# IL LAMENTO DEL BRADIPO



un libro di  
**Sam Savage**  
Einaudi Editore,  
Torino 2009,  
pp. 246

**P**igrizia, ottimismo, cinismo, paura, incrollabile fede in sé stessi, illusioni, velleità, nevrosi, confusione e al tempo stesso lucida follia... Mi rendo conto che questi termini non hanno a che fare l'uno con l'altro, ma tutto ciò è esattamente *Il lamento del Bradipo*. A tratti illuminante nella sua malinconia, a volte cinico da prenderlo a schiaffi, Andrew Whittaker è un uomo che rincorre le proprie illusioni e al tempo stesso le lascia scorrere davanti a sé. Lasciato dalla moglie Jolie, in perenne crisi finanziaria, assillato dalle banche. Ma al tempo stesso tenace sostenitore della sua rivista letteraria *Bolle* al punto da inviare, sotto fragili pseudonimi, lettere ai giornali per far parlare di sé. Uomo di

mezza età alla ricerca di un senso, lungi da lui la dimostrazione di avere trovato una direzione di cammino, neanche di fronte alla morte della madre. E il lettore viene a conoscenza di tutto ciò tramite un improbabile epistolario che raccoglie tutte le “possibili” azioni del nostro protagonista. Forse, dietro questa corrispondenza a senso unico, Sam Savage, che con “Firmino” ci ha mostrato quanto un libro possa cambiare la vita, vuole metterci in guardia dal pericolo nascosto nell'altro lato della medaglia. Un libro può infatti cambiare la vita, un libro apre a mondi inesplorati in cui possono camminare a braccetto fantasia e esperienza concreta, ma se si supera il confine si diventa come Andrew Whittaker. Una passione non deve diventare mania, un sogno deve avere la forza per gettare radici nella realtà; e se le cose non vanno come si vorrebbe, e qui sta la sfida, si devono affrontare per quello che sono, alla ricerca di frammenti di felicità negli incontri di tutti i giorni. Lo sguardo rivolto al passato o a mondi immaginari (o virtuali) non fa altro che distoglierci dalla possibilità di sperare che qualcosa di buono può accadere anche a noi, anzi, accade anche a noi se sappiamo scovarlo.

Una vita fatta di parole, di buoni propositi, di nascondigli di fronte alle piccole mancanze... tutti ci passano, forse non tutti si rendono conto dove porti la perdita di fiducia. Magari il bradipo Andrew Whittaker non ci mostra il confine che separa la vita reale dall'illusione. Lo incontriamo già in questa condizione e lo seguiamo così com'è nel suo epistolario. Ma nel frattempo ci fa rendere conto che ognuno di noi corre, cade e cammina su questa frontiera per tutta la vita.

*Daniele Fabbri*

## IL GRANDE LEBOWSKI

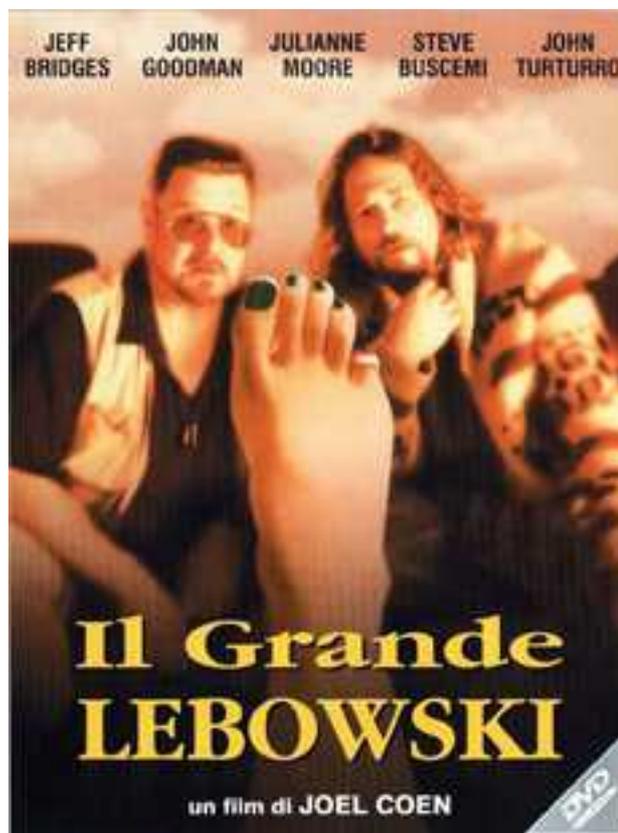
un film di

**Joel e Ethan Coen**

(USA 1998) distribuito dalla  
Cecchi Gori Film

**S**critto e diretto da Joel ed Ethan Coen *Il Grande Lebowski* è il prodotto di una comicità cinica e sagace, capace di mettere seriamente in dubbio i più solidi principi della società con una raffica di situazioni ridicole e battute pungenti. Jeff Bridges nei panni di "Drugo" o meglio Jeffrey Lebowski, catarticamente pigro, rifiuta di farsi fagocitare dai moralismi di una società fasulla e venale, opponendosi più o meno consapevolmente a tutto e tutti con i suoi grotteschi amici della squadra di bowling. Incarna la lenta e irreversibile sconfitta di chi nella vita è un pesce fuor d'acqua, resa romantica e quasi epica dalla costante abitudine di pagare colpe non proprie.

Una omonimia dà il via ad una serie di equivoci in cui si confrontano un trasandato lasciarsi vivere e l'illusione di essere padroni di ogni situazione. Chi la vince è il paradosso della vita, che diventa memorabile solo nei suoi ritagli più banali.



# EVIDENZIATORE

a cura di Antonietta Valsecchi



ENZO BIANCHI

*Ogni cosa  
alla sua stagione*

Einaudi Editore,  
Torino 2010,  
pp. 132



MAURIZIO QUARTIERI,  
ANTONIO VIGNALI,  
GIANCARLO LUIGI CICCIONI

*“Museo della Chiave”.*  
*Castello di Fontanellato - Parma,*

Edizioni Digigraf, Pontecchio  
Marconi (BO) 2010, pp. 144



AA. VV.

*Parola Spirito e vita*  
*- Fiducia e abbandono*

Quaderni di lettura  
biblica 62 (2, 2010)  
EDB, Bologna 2010,  
pp. 287



GIACOMO VIOLI

(a cura)

*“Chi di voi  
se ha cento pecore”*

Cittadella Editrice,  
Assisi 2010, pp. 172